

Camillo Benso conte di Cavour

Mercoledì e giovedì convegno
nell'aula magna dell'università

Cavour, l'Italia e l'Europa Una "due giorni" per celebrare il grande tessitore

NOVELLI E UN INTERVENTO
DI SALVADORI A PAGINA V

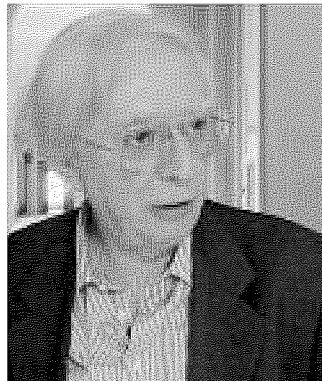
Torino celebra l'opera del "Grande Tessitore"

"Cavour, l'Italia e l'Europa" il 6 e 7 ottobre

**Mai molto amato
in patria, come
hanno dimostrato
le polemiche
sul bicentenario**

LO STORICO

Umberto Levra,
direttore del Museo
del Risorgimento, fra i
promotori dell'iniziativa



Due giornate di studi
sulla figura del conte
e sulle controversie
che da 150 anni
segnano la riflessione
sulla sua azione politica

MASSIMO NOVELLI

LA STORIA non si fa con i «se». Nel caso di Camillo Cavour, tuttavia, è giusto domandarsi quale sarebbe stato lo sviluppo dell'Italia appena unita se il Tessitore non fosse morto a neppure cinquantun

anni, il 6 giugno del 1861, lasciando il Paese orfano dell'unico grande statista a livello europeo del nostro Risorgimento. L'interrogativo è tanto più lecito in quanto Cavour non fu e non è mai stato un leader politico troppo popolare dalle nostre parti, come peraltro dimostrano le recenti polemiche sui forti ritardi da parte del governo Berlusconi nella messa in moto del comitato costituito per celebrare il bicentenario della nascita, avvenuta il 10 agosto 1810, del Conte.

Il Piemonte e Torino, con l'aggiunta di Parigi, sono invece in controtendenza rispetto agli oblii ministeriali grazie ai diversi omaggi resi a Cavour e alla sua opera, i cui cardini, rammenta lo storico Massimo L. Salvadori nell'articolo pubblicato in que-

sta pagina, furono «una tenace fede nel Progresso, il liberalismo politico ed economico, la separazione tra Stato e Chiesa, le riforme graduali, il perseguimento di un "giusto mezzo"». Senza naturalmente dimenticare che la sua azione strumentalizzò le imprese garibaldine e



contrastò le correnti democratiche e repubblicane, ignorando i bisogni del Mezzogiorno e concretizzandosi nella continuità sostanziale fra il Regno di Sardegna e il nuovo Stato unitario.

Anche per essere oggetto, come dice Salvadori «di «inevitabili controversie», la sua figura resta fondamentale nelle vicende italiane. Su questi temi si rifletterà il 6 e 7 ottobre nel corso del convegno «Cavour, l'Italia e l'Europa», che è stato organizzato dall'Accademia delle Scienze, dall'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano e dal Museo nazionale del Risorgimento. Ospitati nell'aula magna del Rettorato dell'Università di Torino, in via Verdi, i lavori si avvalgono della partecipazione di storici e di studiosi insigni: da Adriano Varengo a Silvano Montaldo, lo stesso Salvadori, Luciano Cafagna, Francesco Traniello, Umberto Levra, Giuseppe Galasso, Ennio Di Nolfo, Georges Virlogeux, John A. Davis, Gabriele Clemens. Le sessioni sono presiedute da Pietro Rossi, Giuseppe

Ricuperati, Vincenzo Ferrone e Franco Marengo.

Il conte di Cavour non fu soltanto uno statista, l'artefice dell'Unità. Si fece le ossa, per esempio, nelle amministrazioni di piccoli comuni come Grinzane e Trino, ed è nota la sua passione per gli studi d'agricoltura e soprattutto per le applicazioni

pratiche che ne derivarono nelle tenute delle Langhe e di Leri, nel Vercellese. Tutto ciò per dire che domenica 10 ottobre sarà Trino a ospitare un'iniziativa (dalle 10 del mattino nel Palazzo Paleologo) intitolata «Cavour e il suo tempo». Vi prendono parte il professor Gianni Oliva, Massimiliano Caldara (soprintendente per i beni storici e artistici del Piemonte) e Cinzia Oliva (autrice del restauro di una bandiera risorgimentale custodita a Trino). Non distante da lì, ossia a Leri, intanto vandali, incuria e altre male piante dei nostri tempi da anni stanno devastando la residenza del Tessitore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA